Provocatorio attentato di marca fascista a Piombino

Incendiato il Magazzino della Coop-La Proletaria

Appiccato il fuoco nella notte mentre si inneggiava alla vittoria della sinistra - Revolverate contro le vetrate della Coop di Roma - Prese di posizione del PCI e della Lega nazionale cooperative e mutue

PIOMBINO, 17

Un grave, provocatorio attentato di chiara marca fascista è stato compiuto la notte scorsa mentre nella città esplodevano le manifestazioni di gioia per la grande avanzata del nostro Partito e della sinistra nelle elezioni regionali.

Verso le 3,30 alcuni individui hanno appiccato il fuoco all'interno del «Magazzino Coop - La Proletaria» di via Corsica, la sede aperta nell'estate del 1972, dopo che un incendio aveva distrutto i grandi magazzini de «La Proletaria» di Via Gori. Il pronto intervento dei vigili del fuoco e della polizia, avvertita dagli abitanti degli stabili vicini ai magazzini, e dei compagni e cittadini che vigilavano nelle sedi del PCI ha impedito che anche i magazzini di via Corsica venissero distrutti dal fuoco.

Le fiamme hanno attaccato il reparto abbigliamento particolarmente preso di mira dai criminali, che sarebbero penetrati all'interno dell'edificio attraverso uno dei finestroni laterali, cospargendo quindi su alcuni banchi dell'alcool e alcune bottiglie di wisky dandovi poi fuoco. I danni anche se non è possibile al momento fare una valutazione precisa, sono ingenti. La natura dolosa dell'incendio è confermata anche da alcune inequivocabili tracce lasciate sul pavimento.

I compagni del Comitato comunale del Partito, assieme ai dirigenti della Federazione provinciale, si sono recati immediatamente sul posto.

La segreteria dello stesso Comitato comunale del PCI ha diffuso un comunicato nel quale fra l'altro si dice: «Si tratta di un atto criminoso che non può non assumere il significato di una reazione rabbiosa e irresponsabile ai risultati elettorali. Le forze oscure che intendono con simili atti, turbare i rapporti tra i cittadini e tra le forze politiche che hanno partecipato alla consultazione elettorale saranno sconfitte dalla serena e decisa vigilanza di tutti i democratici che si impegnano a garantire l'ulteriore normale svolgimento della dialettica politica. Spetta ora agli organi inquirenti e alla magistratura individuare i responsabili materiali del gesto criminoso e punirli rapidamente».

Il PCI invita quindi gli elettori, i compagni e tutti i cittadini «a svolgere una attenta opera di vigilanza, per respingere ogni eventuale forma di provocazione ed assicurare il corretto e normale svolgimento degli scrutini».

Stamane su invito delle organizzazioni sindacali, si è svolto uno sciopero generale di mezz'ora. Anche i commercianti, in segno di protesta, hanno chiuso i negozi alle 11.

Numerose le altre prese di posizione contro l'attentato alla Coop. Il segretario provinciale della CGIL, Sergio Manetti, si è recato ai grandi magazzini di via Corsica per rendersi conto dei danni e portare la solidarietà del sindacato e di tutti i lavoratori della provincia ai dirigenti del movimento cooperativo. Il sindaco Tamburini ha convocato tutte le forze democratiche in Comune per prendere posizione sul grave attentato.

Il criminale attentato viene duramente condannato dalla Lega nazionale delle cooperative e mutue. «Le forze reazionarie oggi sconfitte dalla avanzata democratica — dice un comunicato — hanno immediatamente manifestato la loro rabbia, accanendosi ancora una volta contro la cooperazione come una delle più significative espressioni organizzate e unitarie del movimento operaio».

Dopo aver fatto riferimento all'attentato alla Coop «La Proletaria» di Piombino il comunicato così prosegue: «Quasi alla stessa ora colpi d'arma da fuoco sono stati sparati contro le vetrine della Coop di Largo Agosta a Roma, filiale de «La Proletaria». Le forze sindacali e politiche democratiche, di fronte a questo crimine di inconfondibile marca fascista — prosegue il comunicato — hanno immediatamente espresso la loro solidarietà alla cooperativa».

«La presidenza della Lega nazionale delle cooperative e Mutue e la presidenza della Associazione nazionale delle cooperative di consumo — conclude il comunicato — chiedono che gli esecutori e i mandanti dei due atti criminosi vengano individuati e colpiti ed invitano i soci ed i lavoratori alla vigilanza».

A Piombino intanto il PCI ha indetto una manifestazione per festeggiare la vittoria elettorale e al tempo stesso per esprimere la ferma risposta della città alla teppaglia fascista.

Rabbia fascista incendia una sezione del PCI nell'Oristanese

ORISTANO, 17.

Il clima civile della campagna elettorale è stato turbato da un atto di chiara marca fascista.

Nel corso della notte un gruppo di teppisti ha appiccato il fuoco alla sezione comunista di Solarussa, un grosso centro oristanese, nel quale il nostro partito ha conquistato oltre il 50 per cento dei voti. I fascisti hanno dato alle fiamme mobili e documenti.

La segreteria regionale del PCI — in un messaggio inviato alla Federazione comunista di Oristano e ai compagni della sezione di Solarussa — esprime sdegno ed esecrazione per il vile atto teppistico. «Si tratta — si legge nel comunicato — di un atto di chiara marca fascista attuato come risposta rabbiosa e disperata alla grande avanzata del PCI in queste elezioni. Il risultato elettorale dimostra che non vi è spazio per l'azione eversiva e delinquenziale dei fascisti. E questo ulteriore episodio teppistico conferma il loro isolamento politico e morale».

Messina: il 24 all'università sarà celebrata la Resistenza

MESSINA, 17

Per designazione unanime del Senato Accademico, il prof. Paolo Alatri, ordinario di Storia Moderna, terrà martedì 24 alle ore 11, nell'aula magna dell'Università, la commemorazione ufficiale della Resistenza e della Liberazione.

In Baviera come in un film di fantascienza

Nube venefica piove su villaggi intorno a Monaco

Micidiali esalazioni emanate da fertilizzanti hanno minacciato tre abitati — Lo sgombero febbrile di tremila persone

MONACO DI BAVIERA, 17

Una colossale nube di micidiali esalazioni, emanate da uno «stock» di fertilizzanti in decomposizione per un improvviso rovescio di pioggia, ha investito le campagne di Monaco. Almeno quaranta persone sono state ricoverate in ospedale, ***una febbrile operazione lanciata dalla polizia e dai vigili del fuoco ha sgomberato tremila persone da tre villaggi diretta*****mente minacciati.** I medici hanno preso in esame altri venti abitanti, per stabilire se abbiano inalato i vapori. Il gas sprigionato dal fertilizzante è inodoro, e questo ha reso ancor più complessa e drammatica la situazione. Nelle prime ore di questa mattina i pompieri hanno dato una notizia confortante: la nube di gas, che nel momento più grave aveva raggiunto l'altezza di 150 metri, si stava disperdendo. Ma l'allarme non era ancora cessato. Sembrava in ogni modo superata l'eventualità di una evacuazione di altri villaggi oltre ai tre sgomberati ieri sera, Heimstaetten, Feldkirchen e Landsham.

E' stata una scena da film di fantascienza. I furgoni della polizia muniti di altoparlanti percorrevano le vie dei villaggi e le strade di campagna, passando di fattoria in fattoria e dando istruzione agli abitanti di allontanarsi al più presto. In un primo momento, quando è stata segnalata la presenza dei vapori, si era detto alla gente di rinchiudersi nelle case. Ma è poi apparso evidente che la misura non era adeguata.

Le prime informazioni dicevano anche che aveva preso fuoco un convoglio di vagoni ferroviari in sosta nella stazione di Heimstaetten, e che dal fertilizzante incendiato provenivano le esalazioni. Più tardi, le autorità hanno precisato che non il fuoco ma la pioggia era all'origine dell'incidente. Si trattava di due tipi di nitrofosfati, investiti dall'acquazzone durante le operazioni di scarico per una azienda del luogo.

La polizia ha istituito posti di blocco, fermando tutte le auto che si dirigevano verso la zona di pericolo. Chi già si trovava nel cerchio è stato invitato a recarsi immediatamente in ospedale se avvertiva mal di gola o era colto da accessi di tosse. La maggior parte degli abitanti dei tre villaggi ha trascorso la notte nelle scuole delle vicine comunità, avvolta in coperte. La Croce Rossa aveva intanto allestito cinquemila letti di emergenza all'aeroporto di Monaco, per il caso di ulteriori sgomberi.

La grande città bavarese non è stata direttamente minacciata. Il vento soffiava in direzione tale che la nube di vapori veniva sospinta lontano dal centro urbano di oltre un milione di abitanti. Si profilava naturalmente il pericolo per i paesi situati lungo il cammino della nube, e per prudenza anche a chi abitava nelle zone non direttamente minacciate, ma vicine alla nube, è stato chiesto di chiudere le finestre e di spegnere i condizionatori d'aria.

Nella foto in alto: **un'immagine dello sgombero nel cuore della notte.**

Drammatica denuncia d'un detenuto ai giudici

«A Porto Azzurro come in un lager»

Nell'esposto un giovane carcerato accusa agenti di custodia di averlo picchiato dopo una rivolta — Le cicatrici mostrate in Assise — Trasferimento accordato — L'orrore della «polveriera»: chi soffia sul malcontento?

Dal nostro inviato

LIVORNO, 10

Roberto Varletti, un detenuto fiorentino che non vuol tornare più a Porto Azzurro perché teme per la sua incolumità, ha presentato alla procura della Repubblica una dettagliata e circostanziata denuncia contro le violenze subite da parte di agenti di custodia.

Il suo difensore, avvocato Guido Mochi, ha inoltrato all'autorità giudiziaria un'istanza affinché venga disposta una perizia medico-legale per «accertare natura, durata e origine delle lesioni» che sono visibili sul corpo del detenuto e invita la magistratura a raccogliere subito le circostanze che potessero essere utili per chiarire la vicenda.

La drammatica denuncia è stata fatta in due tempi: Varletti che ha 29 anni, è stato recentemente condannato dalle Assise di appello a diciannove anni di carcere per omicidio volontario: era accusato di aver ucciso per un errore di persona, il presunto complice Giuseppe Giannilivigni col quale sarebbe andato a rubare in un appartamento di via Fra Giovanni Angelico. Varletti ha sempre negato di essere l'assassino, sostenendo che la notte del delitto era sì a rubare, ma da un'altra parte della città.

Varletti è tornato davanti ai giudici di Firenze per due rapine che avrebbe commesso dopo la clamorosa evasione dall'ospedale di Careggi dove era ricoverato e piantonato. Sul banco degli imputati anche la moglie del giovane, Lucia Ranieri, accusata di favoreggiamento. Inviato a Porto Azzurro, dopo la condanna d'appello, Varletti durante la permanenza nel penitenziario avrebbe subito violenze da parte di alcuni agenti perché indicato — lui proclama a torto — come il capo di una rivolta avvenuta il 22 maggio. Quella notte tre detenuti sequestrarono l'agente Giuliano Ferrari; dopo tredici ore di trattative con il procuratore della Repubblica di Livorno l'ostaggio venne rilasciato. I tre che avevano chiesto il trasferimento in un altro carcere, furono invece rinchiusi in un luogo assai tristemente famoso che i detenuti chiamano la «polveriera». Varletti indicato dai tre come il «capo» della rivolta rimasto nell'ombra avrebbe subito un feroce pestaggio da parte di una ventina di agenti: lunghe e profonde cicatrici gli solcano la schiena che il detenuto ha mostrato ai giudici e al pubblico durante l'udienza.

Tramite la moglie che ha definito Porto Azzurro un «lager» Varletti ha inoltrato alla procura di Livorno la sua drammatica denuncia. In essa sostiene che la sera del 22 maggio venne prelevato e condotto nel cortiletto della «polveriera». «Venni completamente spogliato — si legge nella denuncia — e si incominciò a colpirmi con pugni e calci. Un maresciallo presente al fatto intimava agli agenti di non colpirmi al viso poiché avevo il processo il giorno 5 giugno e i segni sarebbero stati visibili. Durante il pestaggio venivo spinto a confessare di essere uno dei promotori del sequestro dell'agente Ferrari, cosa alla quale io sono completamente estraneo. Dopo il pestaggio venni perquisito perfino in bocca. Non trovando niente, a titolo di disprezzo mi venne levata con la forza la fede dal dito e gettata in terra: l'anello non mi è stato più dato. Poi venni portato nella cella della "polveriera": io mi limito solo a dire che il letto non c'è, ma solo un pagliericcio buttato per terra, c'è il bugliolo che non viene mai vuotato e i muri trasudano umidità da tutte le parti».

Roberto Varletti denuncia altre violenze nei confronti di altri detenuti. «La sera dopo, verso le 22 arrivò un'altra squadra di agenti e aperta la cella di Attilio Cozzani lo trascinarono nel cortiletto; anche la mia cella venne aperta affinché io potessi vedere. Il Cozzani venne picchiato selvaggiamente a calci e pugni. Dopo di lui analogo trattamento subirono Spadara, Riti e Coletta».

«Voglio denunciare — conclude Varletti nel suo esposto alla Procura — questo fatto pubblicamente onde si sappia cosa succede nel carcere di Porto Azzurro poiché vengono usati questi metodi con frequenza contro i detenuti e mentre chiedo di non ritornarci onde salvaguardare la mia integrità personale, chiedo che si provveda per quei detenuti che sono stati malmenati come me e per quelli che si trovano da più di quattro mesi isolati nella "polveriera"».

Si impone un'inchiesta rigorosa che faccia piena luce su tutti gli episodi denunciati e sul perché in una situazione già così esplosiva nelle carceri certi elementi possano aumentare l'esasperazione dei detenuti. Un fatto è certo: i giudici fiorentini dopo l'appello del carcerato, hanno evitato di rinviarlo a Porto Azzurro. E' una decisione piuttosto significativa.

Giorgio Sgherri

TEMPO DI ESAMI

Commissioni pronte per 331 mila candidati alla maturità

Oltre trecentomila studenti sono alla vigilia della maturità: tanti ne ha sfornati quest'anno in tutta Italia l'ultima classe delle scuole medie superiori. Molti diciottenni, dopo quella del voto, sono ora difronte alla esperienza più tradizionale e consueta del completamento del loro ciclo di studi.

Il primo atto formale di questo massiccio avvenimento scolastico si è compiuto proprio ieri. Sono state infatti costituite le commissioni giudicatrici per gli esami di maturità, che avranno inizio con la prova scritta in italiano, mercoledì 2 luglio.

Sono complessivamente 5.059 commissioni nelle quali sono impegnati oltre 34.000 docenti. Gli studenti candidati iscritti agli esami sono circa 331.000.

Le commissioni sono convocate, in riunione preliminare presso gli istituti di destinazione, lunedì 30 giugno. Le partecipazioni di nomina saranno effettuate dal competenti provveditori agli studi. I singoli componenti le commissioni dovranno dare telegrafica comunicazione di accettazione della nomina al Provveditore agli studi competente per la sede cui sono destinati.

Rispetto all'anno scorso, i candidati sono 17 mila in più; le commissioni sono circa 200 in più. I docenti impegnati aumentano di quattromila unità. Ogni commissione, in media, esaminerà 65 candidati, rispettando quindi quanto disposto dall'Ordinanza ministeriale, che vuole assegnati ad ogni «collegio» giudicante di docenti «non più di 75 candidati».

Come si ricorderà, le maturità si svolgono secondo le modalità fissate da una leggina del '69, che prevede fra l'altro la promozione (espressa in sessantesimi) o la bocciatura, ed esclude gli esami di «riparazione».

A DATA DA DESTINARSI

RINVIATO IL CONSIGLIO GENERALE DELLA CISL

Il Consiglio generale della CISL, previsto per venerdì 20 giugno, è stato rinviato a data da destinarsi.

La decisione di rinvio è stata presa oggi dalla segreteria confederale della CISL che ha valutato gli sviluppi della situazione interna anche in base ai contatti e agli incontri registratisi negli ultimi giorni tra esponenti della maggioranza e rappresentanti della minoranza. In proposito anche oggi il segretario generale della CISL, Storti, secondo quanto si è appreso, si è incontrato con il segretario generale della FISBA-CISL Sartori e il segretario dell'Unione provinciale di Verona, Casati, ambedue esponenti della minoranza, per un ulteriore approfondimento delle rispettive posizioni.

Al termine della riunione di oggi la segreteria confederale ha motivato il rinvio con un comunicato nel quale è detto, tra l'altro, «non essendo l'accertamento delle posizioni definitivamente completato, la segreteria confederale ha deciso di aggiornare la convocazione del Consiglio generale la cui data sarà fissata dal comitato esecutivo convocato per domani, 18 giugno, alle 16,30».

Nuovo arresto nel corso dell'inchiesta sui Nap

MILANO, 17

E' stato identificato l'uomo che alla fine dello scorso maggio tentò di passare la frontiera italo-francese a Ventimiglia servendosi di una carta di identità intestata a Lorenzo Alessi. E' Lorenzo Gandini, di 28 anni, di Roma, il cui nome emerse nel corso delle perquisizioni fatte dagli investigatori nella capitale e che portarono alla scoperta di alcuni covi dei Nap. Contro di lui il sostituto procuratore della Repubblica dott. Alberto Liguoro — incaricato delle inchieste sull'attentato dell'ottobre scorso contro l'albergo «Sant'Ambroeus» di Milano (davanti al carcere «San Vittore») e sull'attentato alla «Face Standard», avvenuto nello stesso mese — ha emesso un ordine di arresto per associazione sovversiva, ricettazione della carta di identità e falsificazione della carta stessa.

Interrogato dal pretore di Ventimiglia subito dopo essere stato fermato alla frontiera, il sedicente Alessi — che tuttora è a disposizione dell'autorità giudiziaria — aveva sostenuto di essere in stato confusionale e di non ricordare il proprio nome. E' stato accertato che la carta d'identità mostrata dal giovane apparteneva al pacchetto di documenti rubati nell'ufficio anagrafe del Comune di Baone (Padova), dal quale tra l'altro fu ricavata la carta d'identità per Giovanni Taras (il giovane rimasto ucciso ad Aversa mentre cercava di compiere un attentato sul tetto del manicomio giudiziario).

Giappone

Colpiti a migliaia da smog fotochimico

TOKYO, 17

Il tempo caldo e senza vento verificatosi negli ultimi giorni in Giappone, contribuisce alla formazione di smog fotochimico. Nel solo 1975 — riferisce il diffusissimo giornale «Mainichi» — ne sono rimaste colpite oltre 200 mila persone, in special modo bambini ed anziani. Negli ultimi cinque anni — scrive invece lo «Asahi» — si sono rivolte ai medici per la cura di avvelenamento da smog circa 144 mila persone abitanti a Tokio, Osaka, Kawasaki, Yokohama, Nagoya ed altri grossi centri industriali del paese.

DALLA PRIMA PAGINA

Elezioni

maggioranza di sinistra e maggioranza di centro-sinistra. In questi casi, come è evidente, la soluzione dipenderà dall'orientamento di altre forze, ed in specie del PSI.

I dati del voto comunale confermano pienamente la possente avanzata comunista. Il complesso più rappresentativo di cui si è potuto disporre a tarda notte è quello riguardante tutti i Comuni che hanno votato col sistema proporzionale (cioè superiori ai 5.000 abitanti) per un complesso di quasi 20 milioni di voti. Questo l'andamento:

Il PCI, rispetto alle comunali precedenti, passa da 4.550.347 a 6.411.973 e cioè dal 25,6 al 32,4% con un incremento di 6,8 punti. Il PSI passa dall'11 al 13,3%; il PDUP-DP prende lo 0,8%. Viceversa la DC scende dal 37 al 34,5%, il PSDI dal 7,1 al 5,8, il PLI dal 4,5 al 2,4. Il PRI passa dal 3 al 3,7%. Il MSI, col 5,5% dei voti, si attesta sulla media delle comunali precedenti ma perde tre punti e mezzo sulle politiche.

La differenza fra la DC e il PCI risulta ancora minore dai totali dei Comuni capoluogo ove il PCI, avanzando di 5,9 punti, raggiunge il 31,2% mentre la DC è al 32% avendo perso l'1,4. Secondo un calcolo provvisorio il nostro partito guadagna nei capoluoghi 300 seggi.

Osservando l'andamento nelle città maggiori, cioè nei capoluoghi regionali, si hanno le seguenti variazioni:

TORINO: il PCI passa da 24 a 31 seggi e le sinistre pervengono alla maggioranza, che non ha alternative.

MILANO: il PCI passa da 19 a 25 seggi, il PDUP ne riceve 3, il PSI conferma i suoi 12, la DC i suoi 22 mentre i liberali crollano da 9 a 3 e i socialdemocratici da 8 a 5.

GENOVA: (non si è votato per il Comune; dato per le regionali) il PCI balza dal 33,7 al 39,1%.

VENEZIA: il PCI passa da 17 a 22 seggi, il PDUP ne riceve 1, il PSI passa da 7 a 10 e le sinistre pervengono alla maggioranza (ma ne esisterebbe anche una di centro-sinistra); la DC scende da 21 a 18 seggi.

TRIESTE (non si è votato per il Comune; dato per le provinciali): il PCI passa dal 20,7 al 26,6%; il PSI dal 5,6 all'8,6. La DC arretra dell'1,2%.

BOLOGNA: il PCI passa da 27 a 31 seggi (maggioranza assoluta), il PSI da 4 a 5.

FIRENZE: il PCI passa da 22 a 26 seggi, il PDUP ne riceve 1, il PSI passa da 5 a 6 e le sinistre sono in maggioranza, senza alternative. La DC perde un seggio e il PSDI ne perde 3.

PERUGIA: il PCI passa da 21 a 23 seggi, il PSI da 6 a 8. La DC ne perde 1 e il PSDI 2.

ANCONA (non si è votato per il Comune; dato per le regionali): il PCI passa dal 33,6% al 38,6.

ROMA (non si è votato per il Comune; dato per le regionali): il PCI passa dal 25,9 al 34,8, il PDUP prende l'1,8%, il PSI passa dall'8,3 al 9,3 mentre la DC scende dal 30 al 28,2%.

NAPOLI: il PCI passa da 22 a 27 seggi, il PDUP ne prende 1; la DC scende da 28 a 24 seggi e il centro-sinistra perde la possibilità matematica della maggioranza.

BARI (non si è votato per il Comune; dato per le regionali): il PCI passa dal 20,7 al 28%, il PSI passa dall'11,9 al 14,2 mentre la DC crolla dal 36,2 al 31,2.

PALERMO: il PCI passa da 11 a 15 seggi, la DC ne perde 1.

CAGLIARI: il PCI passa da 8 a 13 seggi, il PSI da 5 a 7; la DC cala da 22 a 20.

Il PCI ha ottenuto la maggioranza assoluta da solo nei Consigli comunali di Bologna, Modena, Ferrara, Reggio Emilia, Livorno e Pesaro.

Centinaia e centinaia di comuni non capoluoghi sono stati conquistati per la prima volta in diverse parti d'Italia. Portiamo alcuni esempi: Crema, per la prima volta ha cinque comuni amministrati dalle sinistre. Belluno: conquistati 19 comuni (prima ne avevamo uno solo). Pavia: conquistati 31 comuni e riconquistati tutti i comuni superiori ai cinquemila e diecimila abitanti. Chieti: conquistati sei comuni. Nuoro: conquistati 22 comuni e confermati gli altri sei che avevamo. Novara: conquistati nuovi 10 comuni. Savona: conquistati nuovi 10 comuni. La Spezia: conquistati altri 4 comuni. Verbania: conquistati 14 comuni.

queste ore una gran fregola per il centro-sinistra cosiddetto «organico», dopo che queste stesse forze hanno condotto la campagna elettorale — e l'hanno persa — inseguendo il sogno di un'improponibile riedizione centrista con il contributo del sempre più esangue PLI. Anche in questo vi è il segno di un'abissale incapacità di comprendere fino in fondo il significato del voto, che ha espresso qualcosa di più profondo e duraturo di un *elemento che possa essere* contenuto nei vecchi giochi di formule. Non a caso, anche all'interno della DC si comincia a parlare del 15-16 giugno come di una «svolta». Ieri lo ha fatto il ministro Bisaglia, doroteo, parlando, appunto, di «*una svolta nella vita politica italiana*», che non deve essere ridotta — ha detto — a «*incidente*». «*Ora* — ha soggiunto Bisaglia — *occorre stare attenti nella nostra valutazione a non cadere nella facile ricerca del capro espiatorio: non è un uomo che risolve i problemi, ma una linea e una volontà comune*». Anche secondo un esponente della sinistra d.c., l'on. Galloni, sarebbe necessario determinare subito — sotto la spinta della sollecitazione elettorale — qualche novità evidente nella linea d.c.: «*E' illusorio* — egli ha detto — *ritenere che nulla debba cambiare nè al governo, nè al partito. Se nulla cambia nel partito, le conseguenze si avranno sul governo e saranno negative*». Il dirigente basista ritiene che il bicolore Moro dovrebbe giungere fino alla «*stagione dei Congressi*», cioè fino a quando non si riuniranno le assemblee nazionali di PSI e DC. Sbagliata, a suo giudizio, è stata l'impostazione della campagna elettorale d.c.: «*Noi* — ha detto — *avevamo fatto le nostre riserve in Consiglio nazionale, e purtroppo i fatti ci hanno dato ragione. La DC ha perso un 6 per cento a sinistra e recuperato appena un tre per cento a destra: se continua per questa strada, le perdite a sinistra saranno ancora più grandi*». L'on. Armato, di «Forze nuove» ha detto che con la sua rincorsa a destra la DC rischia «*di rendere definitivo il divorzio con quegli strati operai e con i ceti medi che hanno identificato nell'attuale direzione della DC gli avversari dell'unità sindacale e i complici di un sistema di corruzione e di malcostume*».

La Direzione d.c. si riunirà domani. Fanfani, ieri, si è preoccupato soltanto di smentire le voci delle proprie dimissioni (che erano state diffuse da un giornale della sera milanese), ma non ha detto che cosa vorrebbe in concreto proporre nel corso di questa riunione, la quale — come è ovvio — non sarà per niente tranquilla. Fonti d.c., come se nulla fosse accaduto in queste ultime ore, hanno fatto intendere che la prima richiesta che la segreteria d.c. vuole presentare ai socialisti è quella di costituire Giunte quadripartite nel Piemonte e nelle Marche.

A questo tipo di pressioni l'*Avanti!* risponderà oggi scrivendo che il chiarimento deve venire da altri partiti, e in particolare dalla DC: «*è la DC che è in debito verso il Paese di una risposta dopo il fallimento pieno della sua campagna elettorale e delle sue velleità centriste*».

Per i repubblicani l'onorevole Biasini ha dichiarato che «*bisogna mantenere in vita l'attuale governo fino alla stagione dei congressi*»; intanto, ha soggiunto, «*bisogna porsi il problema di rispondere alla esigenza di cambiamento che indubbiamente è emersa dalle elezioni*».

L'on. La Malfa, tornato all'attività politica con le elezioni di domenica, ha ripreso nell'occasione il tema degli equilibri internazionali. Adesso, ha detto, la responsabilità di quale debba essere l'avvenire del paese da questo punto di vista, «*e se questo debba rimanere legato alla civiltà occidentale e in quale misura, non dipende più soltanto dalla DC o da partiti laici come il PRI, ma dal PSI (...) e soprattutto dal PCI*». Il leader repubblicano ha concluso auspicando che l'«*attaccamento alla libertà e all'indipendenza del paese eviti salti nel buio*». Non ha fatto cenno ai temi che erano al centro della competizione elettorale.

Il sen. Saragat si è pronunciato ancora una volta per il centro-sinistra, come «*unica maggioranza democratica possibile*». Ed ha utilizzato l'occasione del commento sulle elezioni per criticare vivacemente il PSDI, dicendo che la socialdemocrazia italiana deve ritrovare la sua «*anima vera*».

I «Cristiani per il socialismo» hanno salutato il successo di sinistra nelle elezioni del 15 giugno. Questo risultato, essi affermano, conferma la giustezza della scelta compiuta per un voto a sinistra, oltre che l'importanza della battaglia che essi stessi conducono «*per la demistificazione della cosiddetta unità politica dei cattolici, per il superamento dell'integrismo e della discriminante anticomunista, per il riconoscimento della legittimità per i cattolici di votare e militare nei partiti di sinistra*».

SINISTRA INDIPENDENTE

L'avanzata generale delle sinistre e il balzo in avanti del PCI stanno ad indicare — afferma un comunicato dell'on. Anderlini della sinistra indipendente — che non si torna indietro dallo spirito del 12 maggio 1974, che gli italiani sono maturati in questi anni molto più rapidamente di quanto certi dirigenti della DC non pensassero. Molti indipendenti di varia estrazione e numerosi intellettuali presenti nelle liste del PCI, hanno dato un contributo significativo a questa vittoria.

Ha vinto lo spirito dell'anti-integralismo, la politica di chi non ha mai presunto di poter risolvere da solo i problemi del paese, la spinta di chi nelle proprie liste e fuori di esse ha sempre posto in primo piano lo spirito di collaborazione.

Al di là delle molte cortine fumogene che si vanno di nuovo sollevando, il problema immediato che sta davanti alle forze politiche è quello di dare alle nostre regioni, ai comuni e alle province le amministrazioni efficienti, pulite e democratiche per le quali gli elettori hanno votato, capaci di supplire anche a taluni vistosi vuoti dell'apparato centrale dello Stato.

Confronto

avanti del PCI, il più rilevante in senso assoluto verificatosi dalla Liberazione ad oggi.

Le dichiarazioni rilasciate a caldo dai dirigenti dei partiti dell'attuale coalizione governativa colgono solo in parte, o addirittura cercano di negare, l'ampiezza e la novità del fatto politico che si è verificato, con l'eccezione del compagno De Martino, segretario del PSI, che ha commentato il voto sostenendo la necessità di superare gli «*indirizzi politici del passato*». In prima fila tra chi si rifiuta testardamente di prendere atto della realtà, vi è naturalmente il senatore Fanfani, il quale ha avuto il coraggio di dichiarare che, per la DC, questo sarebbe il momento di continuare a perseguire «*la linea indicata durante la campagna elettorale*». Inutile dire che questa prospettiva appare temeraria a una parte dello stesso partito dello Scudo crociato, portato per due volte alla sconfitta, nell'arco di un anno, sulla base di una linea di segno integralistico e di ispirazione faziosa e settaria.

E' addirittura grottesco, poi, che i seguaci di Fanfani (e tra questi si trovano come sempre in prima fila i tanassiani) stiano manifestando in

BARCA Le quotazioni delle borse valori hanno registrato alcune perdite sui titoli dei principali gruppi finanziari. Fiat e Montedison hanno quotato il 10 in meno circa; Immobiliare Roma, gruppo che ha prevalenti interessi nella speculazione sulle aree attorno alla Capitale, 14% in meno; Visco a 9,5; Bastogi 10; Generali, il più importante gruppo assicurativo privato 6; Pirelli finanziaria 11%.

Il cambio della lira è rimasto ieri sostanzialmente stabile, con un indice di svalutazione rispetto al febbraio 1973 del 20,82%, contro il 20,76% del giorno precedente. Nella giornata di lunedì l'Ufficio Italiano Cambi aveva autorizzato le banche commerciali ad ampliare l'indebitamento sull'estero pur mantenendo l'obbligo dell'equilibrio d'insieme (possibilità di contrarre debiti soltanto in corrispondenza della creazione di crediti all'estero).

Sull'andamento della Borsa nella giornata di ieri il compagno Luciano Barca ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Il carattere ristretto ed anomalo della Borsa italiana subordina troppo facilmente ribassi e rialzi a manovre di pochi speculatori. Non credo quindi che il ribasso sia da attribuire a meditate valutazioni politiche ma piuttosto a giuochi di chi aveva, appunto, speculato al ribasso o di chi si illude di creare un clima diverso da quello che una grande parte dell'elettorato ha costruito con il voto.

«Ovviamente non è da escludere che abbiano giuocato anche timori di piccoli risparmiatori indotti a vendere. Questi timori non soltanto sono assolutamente ingiustificati ma rischiano di danneggiare seriamente chi oggi vende in quanto la ventata di ribasso dà tutta l'impressione di esaurirsi rapidamente. Quanto ai commenti che cercano un rapporto tra il fenomeno di borsa e i risultati elettorali si deve dire con chiarezza questo: un più regolare e positivo corso dei titoli ed una maggiore loro protezione dai colpi speculativi sono infatti la prevedibile conseguenza di un voto che rafforza la lotta ai finanzieri corrotti e concorre a creare i presupposti per gli investimenti e la produzione di un più certo quadro orientativo».

Dichiarazioni dei responsabili della Borsa di Milano

MILANO, 17

Dichiarazioni alla agenzia ADN-Kronos sono state rilasciate da Urbano Aletti, presidente della Borsa di Milano e da Vincenzo Matturri, presidente degli agenti di cambio milanesi.

«*Gli elettori si sono espressi ed ora*, secondo quanto ha dichiarato Aletti, *se anche per certi aspetti i risultati possono risultare sgraditi o preoccupanti non si deve trascurare la possibilità che essi riescano a sollecitare un diverso e fattivo impegno di tutti per avviare nuove e concrete soluzioni della complessa situazione del paese con la ripresa della produttività e della economia.*

«*Si potrebbe forse dunque dire*, ha concluso il presidente della Borsa, *che non tutti i mali vengano per nuocere ma in ogni caso saranno soltanto i fatti a dire se ed a cosa saranno serviti i risultati ora espressi dalle urne e che tanta emozione hanno destato*».

La reazione della Borsa — secondo Matturri — è stata negativa «*come quando prese corpo il centro-sinistra. La paura di altre nazionalizzazioni e di più dure politiche dirigistiche l'ha in pratica fatta tremare. Questo perché* — ha affermato — *essa interpreta immediatamente in tal modo l'avanzata del PCI ed ha visto i progressi del PSI come un'accentuazione del decisivo condizionamento da sinistra per l'attuale maggioranza.*

«*L'emozione ha naturalmente aggravato il ribasso ma bisognerà tenere i nervi a posto.*

«*Anzitutto perché* — sempre secondo Matturri — *la democrazia comporta simili variazioni elettorali e poi perché la risposta data dalle urne potrebbe anche servire da buona anche se dura lezione.*

«*In effetti* — ha proseguito Matturri — *le gravi condizioni del paese esigono molto impegno per arginare il deterioramento sociale ed economico in atto e la scossa elettorale potrebbe appunto dimostrarsi salutare*».

Napoli

bloccata — [illegible] via Foria all'altezza dell'Orto Botanico e della sede della sezione missina. Qui le vetture sono state investite dal lancio di sassi e di bottiglie incendiarie. Una di queste ha colpito in pieno la «500» sulla quale viaggiava, solo, [illegible] Palladino, una compagna, figlia di un pensionato. Altre aggressioni, intanto, si sono verificati in Piazza Dante. [illegible] usciti dalla sede del MSI hanno bloccato un'auto fracassandone i vetri e ferendo il compagno che era abordo. La polizia, intervenuta successivamente sul posto, ha rinvenuto a pochi metri dalla sezione Berta, del MSI, nota per una serie di imprese criminose, alcune bottiglie incendiarie.